

principio direttivo della politica interna si sono visti gli scioperi in Italia in meno di un anno raggiungere il decuplo. Nè vale il dire che essi sono l'effetto del suffragio allargato e della istruzione obbligatoria che già datano da venti anni, poichè anche volendo ammettere l'affermazione dell'onorevole ministro dell'interno, il rapido aumento in sì breve periodo non potrebbe spiegarsi. La spiegazione invece è facile, quando si pensi che l'azione del Governo invece di moderarli li ha sospinti e lodati come apportatori di veri benefici sociali. Ora vi è una verità superiore ad ogni tendenza e che gli stessi socialisti non possono negare: quando uno Stato s'indebolisce per lotte interne, trovandosi in mezzo ad altri Stati meglio organizzati, ogni suo rigoglio come ogni sua influenza esterna si affievolisce. Io mi associo ben volentieri alle parole eloquenti dell'onorevole Prampolini che l'alba della società novella è ben lontana, poichè in un sistema di Stati quale è l'Europa, anzi l'intero mondo civile, lo Stato socialista senz'armi e senza gli altri organismi nei quali lo Stato s'incentra sarebbe la facile preda dei più potenti vicini. Io voterò contro il Governo perchè nell'indirizzo della politica interna veggio il principale incentivo contro la pace sociale.

Presidente. Segue ora l'ordine del giorno degli onorevoli Panzacchi, Pini, Fabri, Ferraris N., Turbiglio, Malvezzi, Cipelli, Melli, Cottafavi, Colombo-Quattrofrati, Valli E.:

« La Camera, convinta che il contegno del Ministero agevoli la organizzazione dei partiti sovversivi ed offenda la libertà del lavoro, passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(E appoggiato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panzacchi per isvolgere il suo ordine del giorno.

Panzacchi. Onorevoli colleghi, questa non mi pare ora da lunghi discorsi. Accompanyerò dunque di brevi parole l'ordine del giorno che a nome anche di alcuni amici ho presentato e che la Camera conosce.

I termini vivaci con cui è formulato (questa dichiarazione mi preme di fare) non significano che la nostra critica al Governo proceda, non dirò da animosità e disistima per le persone, cose di cui non siamo capaci, ma nemmeno da propositi di ostilità sistematica. Al contrario. Consapevoli del periodo grave che ora attraversa la vita

sociale della nazione e delle difficoltà in cui questa vita si dibatte, noi quella critica l'avremmo volentieri mitigata e sospesa; anzi l'avremmo convertita in cooperazione legale. Questo non è solo detto a parole: ma l'abbiamo dimostrato coi fatti, perchè non dubitammo di dare la nostra adesione e il nostro voto a proposte importanti presentate dal Governo. E ora non abbiamo nulla da sconfessare.

Ci arrise per qualche tempo la speranza che l'onorevole Zanardelli sarebbe riuscito a istituire un procedimento di governo tutto illuminato e riscaldato da quello spirito di schietto liberalismo, che forma la sua forza e la sua gloria di uomo parlamentare e distatista.

Ma questa nostra speranza non poté reggere lungamente alla prova del tempo.

I mali che specialmente affliggevano le nostre campagne si sono aggravati; quelli che si temevano si sono avverati oltre le previsioni; e le affermazioni che l'onorevole ministro dell'interno venne a fare ieri dinanzi alla Camera, per noi peccano grandemente di ottimismo. Furono una dolce canzone che non poté addormentare le nostre inquietudini.

L'anno politico 1901-902 (che coincide con la vita del presente Ministero) probabilmente passerà nella storia, come l'anno grande, l'anno decisivo per la propaganda delle idee e per la organizzazione del partito socialista, nell'alta e nella media Italia. Io naturalmente non conosco i registri, ma da tutto appare che quelle idee e quelle organizzazioni han fatto in quest'anno il cammino di un lustro: la progressione aritmetica si è convertita in progressione geometrica. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Oratori di parte nostra, in questi giorni, parlarono alla Camera di uno Stato socialista già accampatosi nello Stato e contro lo Stato. Poteva parere una frase ad effetto: ma è venuto l'onorevole Prampolini e ha detto: sì, abbiamo uno Stato socialista... (*Commenti*).

Prampolini. Non ho detto così.

Panzacchi. Ha detto anche piccolo e ha fatto bene. Tutti sappiamo che l'onorevole Prampolini è maestro mirabile nell'addolcire certe idee e nel renderle innocue, e che egli, con una schiettezza che non metto in dubbio, rimanda a scadenza lontana, certe previsioni che troppo potrebbero impressionare ed eccitare quelle che egli chiama « le coscienze borghesi ». (*Commenti a sinistra*).

Possiamo noi separare da tutti questi fatti la responsabilità di Governo?